

Alessia A. Glielmi

Il corpo e il nome

Inventario della Commissione tecnica medico-legale
 per l'identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine
 (1944-1963)

La strage delle Fosse Ardeatine è l'atto di repressione più cruento compiuto dai nazisti in una capitale europea. Benché sia tra gli episodi più noti degli anni dell'occupazione, la sua ricostruzione non è stata sinora compiuta in modo puntuale a causa delle gravi lacune documentarie. Il volume ricostruisce uno degli aspetti meno indagati: il lavoro svolto dalla *Commissione tecnica medico-legale della Scuola Superiore di Polizia per il riconoscimento e identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine* attraverso l'analisi delle sue carte. Si tratta di un nucleo di fonti inedite che rivelano, in chiave storico-documentale, il lavoro svolto da una compagine eterogenea di persone che, nella torrida estate 1944, ai margini di una Roma martoriata, si impegnarono per attribuire nome e umanità ai 335 corpi ritrovati in una cava di pozzolana. Documenti tradizionali, redatti a cura dei familiari delle vittime, insieme a una documentazione non tradizionale, reperti/oggetti ad essi appartenuti, vennero analizzati da funzionari dello Stato e da sanitari. La schedatura analitica, il riordino e la digitalizzazione dei documenti come pure la catalogazione e la digitalizzazione degli oggetti hanno permesso di redigere l'Inventario qui pubblicato. L'insieme di dati emersi è così in grado di restituire, a più settantacinque anni dalla strage, la giusta complessità allo scenario di quei drammatici fatti e ai suoi protagonisti.

Alessia A. Glielmi si occupa di gestione documentale e archivistica. È tecnologo e responsabile degli Archivi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, docente di Archivistica presso l'Università degli Studi Roma "Tor Vergata", responsabile del patrimonio archivistico del Museo storico della Liberazione.



€ 40,00

ISBN 9788833133829


 Alessia A. Glielmi **Il corpo e il nome**


Alessia A. Glielmi

Il corpo e il nome

Inventario della Commissione tecnica medico-legale
 per l'identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine
 (1944-1963)


 VIELLA

SILVIA HAIA ANTONUCCI

Le vittime ebraiche delle Fosse Ardeatine: le fonti conservate presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) è ritenuto uno tra i più importanti archivi d'Europa per ciò che riguarda la storia degli ebrei;¹ conserva una copiosa documentazione relativa al periodo nazi-fascista, ma non esiste in esso un fondo specifico denominato Fosse Ardeatine; tuttavia, il materiale documentario che ha relazione con tale evento, sebbene non abbondante, è degno di attenzione, perché la sua interrelazione con i documenti anagrafici fornisce informazioni preziose sulle vittime.

Con la descrizione che segue, si propone al lettore una sorta di percorso documentario desiderando presentare il materiale conservato nell'Archivio Contemporaneo dell'ASCER,² del quale si indicano le caratteristiche materiali, la natura storico-cronologica, la provenienza e l'attuale collocazione; sono anche evidenziate eventuali notizie imprecise o dati inattendibili, che, grazie alla comparazione di fonti e alle ricerche sino a oggi condotte, possono finalmente essere corretti e consegnati in questa sede rettificati.

Alcuni documenti riguardano le manifestazioni di commemorazione della strage; a tale riguardo interessante è il piccolo volume *Dal XIX anniversario dell'eccidio ardeatino al XLV anniversario della vittoria* pubblicato nel 1963 che comprende varie sezioni riguardanti le stragi avvenute in Italia.³ Per quanto con-

* Silvia Haia Antonucci è Responsabile dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) "Giancarlo Spizzichino". Anticipazioni di questo contributo sono state presentate al Workshop *L'eccidio delle Fosse Ardeatine. Riflessioni, spunti di ricerca e documentazione inedita a settant'anni di distanza*, organizzato dalla Comunità Ebraica di Roma (25 marzo 2014).

1. Si veda il sito dell'ASCER <http://www.romaebraica.it/archivio-storico-ascer/> e Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia, Giancarlo Spizzichino, *Le fonti sugli ebrei nella capitale dal Cinquecento al Novecento nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER)*, in *Ebrei a Roma e nei territori dell'ex Stato pontificio (secc. XVI-XX)*, a cura di Id., Roma, Centro di Ricerca Pergamene Medievali e Protocolli Notarili, stampa 2010, pp. 53-73 (numero monografico di «Archivi e Cultura», XLII, n.s. (2009)).

2. Il riferimento citazionale per ASCER, Archivio Contemporaneo d'ora in poi sarà ASCER, A. C.

3. Si tratta di: *Dal XIX anniversario dell'eccidio ardeatino al XLV anniversario della vittoria*, a cura dell'Ufficio Stampa dell'A.N.F.I.M., Roma, Industria Tipografica Imperia, 1963 in ASCER, A. C., b. AD124, fasc. prof. Fausto Pitigliani 1960-1964. Nel libricino vi è la descrizione del XIX

cerne le Fosse Ardeatine, è citato l'intervento del Rabbino capo di Roma, Elio Toaff, che in quell'occasione lesse alcune preghiere alla fine della Messa officiata dall'Ordinario militare Mons. Arrigo Pintonello, e quello del sindaco di Roma Glauco Della Porta, il quale, riferendosi alle vittime affermò: «Furono essi il manipolo di una disumana decimazione cui venne sottoposta la città, chiamato a pagare per un atteggiamento collettivo di resistenza all'oppressore, a fornire il prezzo per il conseguimento di un interesse generale».⁴

Nei discorsi, che per ovvie ragioni non possiamo riportare in questa sede nella loro interezza, prevale il desiderio di enfatizzare il riscatto degli italiani che si attuò attraverso la Resistenza e la guerra di liberazione contro l'aggressore tedesco, mentre si sottacciano le responsabilità del periodo precedente. Tale posizione si riscontra anche nelle parole pronunciate dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma Nicola Signorello: «L'Italia conobbe ore tristi e dolorose; le libertà civiche furono a lungo soppresse; una Guerra tremenda sconvolse tutte le nostre regioni. La lotta di liberazione riscattò il Paese dal dominio straniero e dall'avvilimento; la nuova democrazia sanò le piaghe di un'amara sconfitta; la libertà venne riconquistata dal popolo a prezzo di sacrifici e di eroismo, di cui le Fosse Ardeatine sono così eloquente esempio».⁵

Merita riferire anche sull'intervento che l'allora Ministro della Difesa Giulio Andreotti tenne, e del quale si riportano qui di seguito le parole più eloquenti: «Non è senza un profondo significato che questa sia la sola manifestazione ufficiale nella quale recitino insieme le preghiere di suffraggio [sic] il sacerdote cattolico ed il rabbino della Comunità Israelitica. Ciò avviene non solo per un sentito rispetto e per un atto dovuto ai morti israeliti, che proporzionalmente alla esiguità della loro comunità sono tanti tra questi Martiri, ma anche per lo spirito di affiatamento e per la comprensione che si era sviluppata tra gli oppressi. Tra le poche carte lasciate da questi uomini ve n'è una di un piccolo impiegato trentenne, padre di Quattro figli, che lascia ad essi soltanto una minuscola preghiera che dice così: "Iddio, noi ti preghiamo affinché tu protegga gli ebrei dalle barbarie delle persecuzioni"».⁶ L'Onorevole volle esaltare l'operato del prof. Ascarelli e sottolineare l'ingente numero delle vittime ebrae, tra esse quelle più giovani, Dui-

anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, arricchito dall'articolo dell'on. Giulio Andreotti, *Una giornata romana*, pubblicato nell'aprile del 1963 sulla rivista «Concretezza»; seguono la descrizione delle celebrazioni per il XVIII anniversario della Liberazione (25 aprile 1963), per il martirio dei caduti alle Fosse Ardeatine (Rieti, 25 aprile 1963), per il sacrificio del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al Valor militare (Palidoro, 23 maggio 1963), per l'eccidio della frazione "Madonna della Pace" (Agosta, 26 maggio 1963), per il XIX anniversario del massacro a La Storta (Roma, 4 giugno 1963), per il XX anniversario della caduta del Fascismo (Roma, 25 luglio 1963), della difesa di Roma (Roma, 8-9 settembre 1963) e della deportazione in Germania degli ebrei (15-16 ottobre 1963), per la Giornata del disperso in guerra (Roma, 15 settembre 1963) e la commemorazione dei defunti, per la Giornata delle forze Armate e del Combattente (4 novembre 1963).

4. Dal XIX anniversario dell'eccidio ardeatino, p. 25.

5. Ivi, p. 29.

6. Ivi, p. 33.

lio Cibe e Michele Di Veroli, ma non tralasciò di menzionare la famiglia di Mosè Di Consiglio, che figura citata anche nella *Breve rievocazione storica dell'eccidio ardeatino*, tra le «Famiglie più provate», infatti nel triste elenco, figurano: «Di Consiglio con 6 componenti fra i quali un ragazzo di 14 anni; seguono: Milano con 3, Limentani con 3, e n. 12 famiglie con 2».⁷

Infine, si segnala, che nel volume è riportata la notizia che tra le 335 vittime vi erano 70 ebrei,⁸ possiamo oggi correggere quel dato e specificare che il numero accertato è 77.⁹

In Archivio è documentata anche la celebrazione avvenuta per il XXVII anniversario dell'eccidio, nel 1971, essendosi conservata copia del manifesto del programma;¹⁰ nell'Archivio Fotografico sono presenti anche immagini riguardanti le celebrazioni effettuate presso le Fosse Ardeatine nei primi anniversari, in particolare nel 1954, nel 1976 e in generale negli anni '70 del Novecento.¹¹ Vi sono, inoltre, foto della visita di papa Giovanni Paolo II, il 21 marzo 1982,¹² ma anche di quelle di altri Papi che hanno visitato le Fosse Ardeatine: il primo fu Paolo VI, il 12 settembre 1965, Benedetto XVI, il 27 marzo 2011 e Francesco il 2 novembre 2017.

Nell'ASCEr sono conservati anche alcuni attestati *in memoriam*, risalenti al 1947, in cui è scritto: «Gli Ebrei d'Italia ricordano i sei milioni di fratelli innocenti ferocemente soppressi e tramandano ai posteri nelle vittime qui sepolte un esempio del secolare martirio sofferto dal popolo d'Israele per la giustizia, la libertà e la fratellanza umana»; al di sopra del testo è il nome della vittima,

7. Ivi, p. 61.

8. Ivi, pp. 60-61.

9. In tale numero sono compresi sia Aldo Finzi, che in realtà non era ebreo secondo la normativa ebraica in quanto figlio di madre non ebrea, ma lo era secondo le leggi fasciste, e Saverio Coen, che nacque ebreo, ma in seguito fu battezzato e si dissociò dalla Comunità Ebraica di Roma (entrambi i nominativi non compaiono nell'iscrizione presente sulla facciata laterale della Sinagoga Maggiore di Roma che affaccia sul Lungotevere Cenci). Si veda *Dopo il 16 ottobre. Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943-1944)*, a cura di Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, Roma, Viella, 2017. Si segnala che, grazie alle recenti analisi tramite il DNA, nel 2011 è stato possibile dare il nome a un'altra vittima ebrea: Marco ("Marchello") Moscati, figlio di Cesare. Da segnalare è anche la vicenda legata alla presunta vittima Kubischkin Alexei. Dalla comparazione degli atti del processo celebrato a Herbert Kappler, conservati presso il Tribunale Militare di Roma e dalla documentazione conservata presso il Museo storico della Liberazione, emerge che Kubischkin non risulta nell'elenco di coloro che uscirono da Regina Coeli il 24 marzo 1944. È accertato che la salma n. 329 appartiene e vittima non identificata. Si veda l'inventario della Commissione tecnica medico-legale per il riconoscimento e identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine presente nel volume, in particolare il fascicolo n. 167 della I Serie; e Alessia A. Glielmi, Marielis Rossi, *L'Archivio Virtuale Biografico vittime delle Fosse Ardeatine (ViBiA): un prototipo documentale per lo studio di stragi*, in «AIDAinformazioni», a. 35, n. 3-4, 2017, p. 61-77.

10. *XXVII Anniversario dell'Eccidio delle Ardeatine, 24 marzo 1971*, in ASCEr, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine.

11. Visita alle Fosse Ardeatine, anni '70 del Novecento, in ASCEr, Archivio Fotografico, Cartellina n. 15 - Fosse Ardeatine.

12. Visita del papa Giovanni Paolo II alle Fosse Ardeatine, 21 marzo 1982, in ASCEr, Archivio Fotografico, Eventi - d) Visite - 17.

seguito dall'indicazione: «Trucidato alle Fosse Ardeatine nel barbaro eccidio del 24 marzo 1944» (Fig. 1, *Attestato di martire di Angelo Marino*, 13 luglio 1947;¹³ e Figg. 2 e 3, *Attestato di martire di Pacifico Funaro*, 13 luglio 1947).¹⁴

Le notizie riguardanti Angelo Marino e Pacifico Funaro sono conservate presso l'ASCER grazie alla donazione del figlio di Angelo Marino che fu ucciso alle Fosse Ardeatine quando la moglie era incinta e che, dunque, non ha mai conosciuto suo padre. All'interno di questa documentazione, vi è anche il diploma di onorificenza conferita a Pacifico Funaro dal Ministro della Guerra che lo insignì della "Medaglia a ricordo della Guerra 1915-1918" (Fig. 4, *Diploma Medaglia di guerra*, 30 gennaio 1922). Tale diploma è un classico esempio del filo rosso che lega la Prima guerra mondiale alla Seconda. Infatti, non sono pochi i casi di ebrei – le cui famiglie erano uscite dal ghetto nel 1870 dopo più di 300 anni di reclusione¹⁵ acquisendo infine gli stessi diritti degli altri cittadini – che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale in alta percentuale, fieri di difendere la propria Patria,¹⁶ ottenendo numerose onorificenze, e che si sono visti di nuovo emarginati per la sola colpa di essere classificati come "ebrei".¹⁷ A tale riguardo, è bene ricordare che non è esatto affermare che i

13. ASCER, A. C., b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.

14. *Ibidem*.

15. Sul periodo del ghetto a Roma, v. Micol Ferrara, *Dentro e fuori dal ghetto. I luoghi della presenza ebraica a Roma tra XVI e XIX secolo*, Milano, Mondadori, 2015 (in cui compare la ricostruzione in 3D dell'area del "ghettarello", realizzata in collaborazione con Giancarlo Spizzichino: <http://www.mondadorieducation.it/media/contenuti/universita/landing/index.html>); Kenneth Stow, *Il ghetto di Roma nel Cinquecento*, Roma, Viella, 2014; *Gli abitanti del ghetto di Roma. La Descriptio Hebreorum del 1733*, a cura di Angela Groppi, Roma, Viella, 2014; Serena Di Nepi, *Sopravvivere al ghetto*, Roma, Viella, 2013; Claudio Procaccia, *Banchieri ebrei a Roma. Il credito su pegno in età moderna (1521-1682)*, in *Judei de Urbe. Roma e i suoi ebrei: una storia secolare*, Atti del Convegno, Archivio di Stato di Roma, 7-9 novembre 2005, a cura di Marina Caffiero e Anna Esposito, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per gli Archivi, 2012, pp. 155-180; Giancarlo Spizzichino, *La scomparsa della sesta Scuola. La sinagoga Portaleone*, Roma, Gangemi, 2011 (Collana Roma ebraica, 1); *Ebrei a Roma e nei territori dell'ex Stato pontificio (secc. XVI-XX)*, sopra cit.; Kenneth Stow, *La storiografia del Ghetto romano. Problemi metodologici in La Storia degli ebrei nell'Italia medievale: tra filologia e metodologia* a cura di Maria Giuseppina Muzzarelli e Giacomo Todeschini, Bologna, Istituto per i beni artistici e culturali della Regione Emilia-Romagna, 1990.

16. Per quanto riguarda il contributo ebraico alla costruzione dell'Italia dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale, v. *Gli ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914)*, a cura di Claudio Procaccia, Roma, Gangemi, 2014 (Collana Roma ebraica, 6); e Silvia Haia Antonucci, *Il coinvolgimento degli ebrei romani nel Risorgimento: la Repubblica Romana*, pubblicato sul sito web "culturalitalia", 31 agosto 2011 (consultabile all'indirizzo: www.culturalitalia.it).

17. Sul tema della persecuzione degli ebrei in Italia durante il regime fascista, v. Silvia Haia Antonucci e Giuliana Piperno Beer, *Sapere ed essere nella Roma razzista. Gli ebrei nelle scuole e nell'università (1938-1943)*, Roma, Gangemi, 2015 (Collana Roma ebraica, 7); *Le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei a Roma (1938-1945)*, a cura di Silvia Haia Antonucci, Pierina M. Ferrara, Marco Folini, Manola Ida Venzo, catalogo della mostra *La Comunità ebraica di Roma dalle leggi razziali alle deportazioni (1938-1945)* (26 gennaio-26 febbraio 2012) realizzata dall'ASCER in collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma ed il Museo della Memoria Locale di Cerreto Guidi-FI, Roma, pubblicazione On-line, 2013 (<http://www.romaebraica.it/wp-content/uploads/2015/05/30-Antonucci-Ferrara-Folini-Venzo-Le-leggi-razziali-e-la-persecuzione-degli-ebrei-a-Roma-20131.pdf>); *Gli effetti delle leggi razziali sulle attività economiche degli ebrei nella*

nazi-fascisti perseguirono gli ebrei ma, piuttosto, coloro che essi consideravano tali; infatti, secondo la normativa ebraica si è ebrei solo se figli di madre ebrea o convertiti, mentre per i nazi-fascisti era sufficiente avere solo il padre ebreo.¹⁸

Nel settembre del 1945 la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Patrioti riconobbe le vittime delle Fosse Ardeatine "soldati", come è testimoniato grazie alla documentazione che è conservata nell'ASCER proveniente dalla Donazione Marino: *Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Patrioti*, 21 settembre 1945¹⁹ e *Diploma Medaglia di guerra*, 30 gennaio 1922.²⁰

Inoltre, si segnala che in onore di Pacifico Funaro nel 1952 fu piantato, a cura del Fondo Nazionale Ebraico (Keren Kayemet LeIsrael-KKL), un albero nella Foresta dei Martiri in Israele.²¹

La documentazione conservata nell'ASCER mostra come, anche nel caso della fine della Prima Guerra Mondiale, fosse considerato importante, sia per lo Stato, sia per le famiglie delle vittime, stilare elenchi e realizzare iscrizioni per ricordare il sacrificio di coloro che avevano combattuto per la propria Patria. La conservazione della memoria nell'ebraismo è sempre stato un tema fondamentale da vari punti vista: affrontare e risolvere i lutti, sapere da dove si viene, conoscere il proprio passato al fine di essere in grado di affrontare il futuro in modo consapevole.²² Infatti,

città di Roma (1938-1943), a cura del Collegio Rabbinico Italiano e Corso di Laurea in Studi Ebraici ed in collaborazione con l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Roma, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, 2004; Enzo Colotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Bari, Laterza, 2003; Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2000; Camera dei Deputati, *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938*, Roma, Grafica editrice romana, 1998; Fausto Coen, *Italiani ed ebrei: come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Genova, Marietti, 1988; *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987). Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento*, a cura di Mario Toscano, Roma, Senato della Repubblica, 1988.

18. I riferimenti legislativi e normativi inerenti alla classificazione di "ebreo" durante il periodo fascista sono i seguenti: *Regio Decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1390: Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista* (GURI 13 settembre 1938, convertito in legge senza modifiche con la L. 99/1939); *Dichiarazione sulla razza o Carta della razza* (redatta da Mussolini e approvata dal Gran consiglio del fascismo il 6 ottobre 1938); *Regio Decreto-Legge 17 novembre 1938, n. 1728: Provvedimenti per la difesa della razza italiana* (GURI 19 n. 264, 19 novembre 1938, rettificata in GURI N. 280, 9 dicembre 1938, convertito in legge senza modifiche con L. 274/1939).

19. ASCER, A. C., b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.

20. *Ibidem*.

21. Si veda il Diploma del Keren Kayemet LeIsrael (Fondo Nazionale Ebraico) in ricordo di Pacifico Funaro, 15 settembre 1952, in ASCER, A. C., b. 44, fasc. 2, Donazione Marino. Il Fondo Nazionale Ebraico (KKL) è la più antica organizzazione ecologica al mondo, fondato nel 1901 a Basilea, è un ente no-profit e fa parte dell'Organizzazione Sionistica Mondiale fondata del 1897 a Vienna da Theodor Herzl e Max Nordau con lo scopo di concretizzare dal punto di vista politica la millenaria aspirazione ebraica di tornare nella Terra di Israele. Si segnala che, sin dalla sua creazione, il Fondo ha piantato in Israele più di 240 milioni di alberi, ha costruito 180 dighe e bacini artificiali, reso lavorabile 1.000 km² di terra e creato più di mille parchi.

22. Silvia Haia Antonucci, *Interviewing people who have suffered serious traumas: experience with Shoah survivors*, in *Atti del XVI Convegno Internazionale di Storia Orale "Tra passato e futuro: storia orale, memoria e significato"*, organizzato dall'Associazione Internazionale di Storia Orale a Praga, 11 luglio 2010 (DVD).

afferma Rav Roberto Della Rocca: «Da una generazione all'altra viene trasmesso un patrimonio la cui portata aumenta sempre di più, si accresce costantemente sia per nuovi fatti accaduti, sia per nuovi messaggi ed emozioni. La letteratura rabbinica interpretando questo verso della Bibbia afferma che la memoria, custodita di generazione in generazione, è l'antidoto più potente contro la morte, rappresentando una ferma determinazione, una volontà di non abbandonare nel nulla le tracce di ciò che è già trascorso e passato ed ormai è sparito dalla storia. Nell'ebraismo, infatti, il passato non è qualcosa di sorpassato, privo di utilità, ma al contrario costituisce un valido aiuto per affrontare la vita».²³

Nell'ASCER è presente anche documentazione relativa alla realizzazione della lapide commemorativa dell'eccidio delle Fosse Ardeatine posta sul fianco laterale del Tempio Maggiore sul Lungotevere Cenci. Accanto ad essa, sulla sinistra, vi è l'iscrizione dedicata ai deportati contenente anche la cifra delle persone deportate da Roma che tuttavia è inesatta; infatti secondo gli ultimi studi,²⁴ sono 1.753 le persone accertate (a questo numero vanno aggiunti 13 individui, la cui sorte è ancora da verificare in relazione alla razzia del 16 ottobre 1943 e altri 40 relativi alle altre deportazioni). L'analisi è stata effettuata sui due registri presenti in ASCER (*Elenchi Deportati* e *Deportati*)²⁵, che contengono le liste dei deportati, presumibilmente redatte nell'immediato Dopoguerra e modificate nel corso degli anni successivi, dalle quali è stato desunto il numero che figura nell'iscrizione.²⁶

Come già accennato, l'individuazione dei nomi delle salme si rivelò subito difficoltosa a causa dello stato avanzato di decomposizione dei corpi. Nell'ASCER sono conservate carte riguardanti la riesumazione delle salme e la descrizione di vestiti e oggetti che potevano essere utili al loro riconoscimento.

Nel Comunicato n. 1 del "Comitato Fosse Ardeatine" (Fig. 5) scritto dal Commissario straordinario Silvio Ottolenghi il 22 agosto 1944, è riportato che Attilio Ascarelli, Direttore tecnico delle Esumazioni, aveva ritrovato, 4 giorni prima, il corpo di un uomo, sulla cui identità era necessario effettuare ricerche: egli indossava il Tallit Katan²⁷ e nelle tasche della sua giacca furono rinvenuti «due piccoli

23. Roberto Della Rocca, *La memoria nella tradizione ebraica*, in *Memoria della Shoah. Dopo i "testimoni"*, a cura di Saul Meghnagi, Roma, Donzelli editore, 2007, pp. 47-48.

24. In proposito v.: *Dopo il 16 ottobre. Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943-1944)*; ed anche: *16 ottobre 1943. La deportazione degli ebrei romani tra storia e memoria*. Atti del Convegno internazionale "La razzia del 16 ottobre 1943. Dimensioni e problemi della ricerca storica a settant'anni di distanza", organizzato dalla CER e dall'Istituto Storico Germanico, 17 ottobre 2013, a cura di Martin Baumeister, Amedeo Osti Guerrazzi e Claudio Procaccia, Roma, Viella, 2016 (Collana Ricerche dell'Istituto Storico Germanico, 10); e *Roma, 16 ottobre 1943. Anatomia di una deportazione*.

25. ASCER, A. C., *Elenchi Deportati* (ED1); e ASCER, A. C., *Deportati* (ED2).

26. *Iscrizione "Alle Fosse Ardeatine il corpo martoriato"*, 24 marzo 1946, in ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Corrispondenza-Miscellanea; e *Iscrizione "Del popolo d'Israele"*, 1946, *ibidem*.

27. Capo di abbigliamento, con quattro angoli ai quali sono attaccate delle frange con un numero stabilito di nodi riconducibile al valore numerico del nome del Signore, che solitamente indossano sotto i vestiti gli ebrei religiosi.

rotoli di circa 50 cm. e altri di circa 2 cm. che sembravano di pergamena e con iscrizioni ebraiche».²⁸

Nel Comunicato n. 2, redatto dal medesimo "Comitato dei Martiri delle Fosse Ardeatine", si segnala che su 8 salme individuate, 4 avevano nelle tasche un libro di Salmi scritto in ebraico²⁹ e nel comunicato n. 3 relativo alla Salma n° 244 abbiamo l'elenco degli oggetti rinvenuti sul corpo.³⁰

Proprio in conseguenza delle difficoltà insorte nel riconoscimento delle vittime e per agevolare le operazioni di identificazione, fu preparato un «Questionario per il segnalamento individuale dei martiri dell'arenaria Ardeatina da compilarsi il più esattamente possibile dalle famiglie delle vittime» con informazioni riguardanti i «caratteri anatomici descrittivi, caratteri salienti, segni particolari».³¹

A seguito di tali ricerche, fu possibile redigere le liste delle vittime e per quanto attiene il computo del numero degli ebrei trucidati, nella seconda pagina della *Nota generale ebrei trucidati alle Fosse Ardeatine* è riportato: «secondo la nota del "Comitato del 320" risultano fucilati 66 ebrei riconosciuti, più 11 non ancora identificati con certezza».³²

A tale riguardo sono da segnalare anche l'*Elenco in ordine numerico delle salme identificate per le quali i familiari hanno confermato l'identificazione*, s.d.³³ e il manifesto *I trucidati alle Fosse Ardeatine*.³⁴

Per comprendere a pieno le difficoltà che ancor oggi si possono incontrare nelle ricerche relative alle vittime delle stragi nazifasciste si può presentare come esempio significativo il caso di Pacifico Di Segni, per il quale sono stati rilevati errori nella scheda di via Tasso e nelle liste conservate presso l'ASCER.

Dalla documentazione rintracciata, Pacifico Di Segni, come risulta dallo *Schedario Anagrafe del Novecento* (Figg. 6 e 7),³⁵ è figlio di Salomone e Regina Di Porto, nato a Roma il 26 gennaio 1922, celibe, abitante in Arco Costaguti. Invece, nella *Scheda di entrata al carcere di via Tasso*³⁶ il mese di nascita indicato è, erro-

28. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine, "Comitato Fosse Ardeatine (Martiri Ebrei)", Comunicato n. 1, 22 agosto 1944.

29. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine, "Comitato per i Martiri delle Fosse Ardeatine", Comunicato n. 2.

30. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine, "Comitato dei Martiri delle Fosse Ardeatine", Comunicato n. 3.

31. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine, *Questionario per il segnalamento individuale dei martiri dell'arenaria Ardeatina da compilarsi il più esattamente possibile dalle famiglie delle vittime*. I campi che dovevano essere compilati sono: statura, corporatura, robustezza, testa, capelli, sopracciglia, baffi, barba, fronte, zigomi, denti, mandibola, dorso, arti superiori, mano, arti inferiori, dita delle mani e dei piedi, unghie, cicatrici, tatuaggi [sic], deformità, segni professionali, macchie, voglie, indumenti, oggetti nelle tasche, sul corpo; da compilarsi da parte del medico legale: caratteri riferentisi all'età, caratteri riferentisi alle condizioni pregresse, lesioni, osservazioni.

32. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine, *Nota generale ebrei trucidati alle Fosse Ardeatine*, s.d.

33. ASCER, A. C., b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine.

34. ASCER, A. C., b. 70, fasc. 6, *Leggi razziali*.

35. ASCER, A. C., *Schedario Anagrafe del Novecento*, Scheda di Pacifico Di Segni.

36. Museo Ebraico di Roma, *Scheda di entrata al carcere di via Tasso di Pacifico Di Segni*.

neamente, febbraio e l'abitazione è posta in via della Reginella. Inoltre, nella *Nota generale ebrei trucidati alle Fosse Ardeatine* risulta essere sposato con 3 figli, dato integralmente falso e, sia nella *Nota*, sia nello *Schedario Anagrafe del Novecento*, la salma è registrata con il numero 211, mentre, da verifica diretta nel Mausoleo, la salma è la n. 225.³⁷

In questo caso, per le verifiche è stato necessario contattare i familiari della vittima che hanno certificato i corretti dati anagrafici. Tuttavia, non sempre è possibile individuare i parenti delle vittime in grado di fornire notizie certe sui defunti e, in ogni caso, è da sottolineare come tali studi necessitano di un notevole impiego di risorse umane e di tempi piuttosto lunghi per la ricerca.

Nell'immediato secondo Dopoguerra sono stati stilati due elenchi dei deportati da Roma che comprendono anche le vittime delle Fosse Ardeatine: uno (*Elenchi deportati*)³⁸ presenta una copertina verde rigida e risulta il più aggiornato per quanto riguarda il numero dei deportati; l'altro (*Deportati*),³⁹ invece, ha una copertina beige morbida. I due dattiloscritti risultano ampiamente rimaneggiati in un arco di tempo non definibile con esattezza e, a seguito di una analisi approfondita,⁴⁰ è stato possibile presumere che le fasi che hanno portato alla redazione degli elenchi siano state innanzitutto la compilazione dell'elenco dattiloscritto dei nominativi, seguita dalle aggiunte manoscritte dei nominativi non inseriti durante la prima stesura dell'elenco e da modifiche successive al conteggio dei deportati "ufficiale" (2.091), senza che venisse effettuato nuovamente il computo. Tali modifiche hanno reso estremamente complicato il calcolo totale che comunque non corrisponde esattamente al numero "ufficialmente" conteggiato; questo in gran parte si deve alla presenza di numerosi dopponi causati da frequenti omonimie e/o da carenza di dati anagrafici, ai casi di donne registrate sia con il cognome da nubili, sia con quello da sposate, a errori nella compilazione delle liste che registravano anche persone non deportate, alla duplicazione di persone con i cognomi composti (ad esempio Sed, Piazza, Piazza Sed, Sed Piazza, Piazza o Sed; Moscato, Moscati, etc.), alla mancata registrazione in Comunità di bambini nati durante l'occupazione nazista e alla presenza di ebrei stranieri che non erano iscritti alla Comunità. Tali criticità hanno riguardato in parte anche le ricerche relative alle vittime delle Fosse Ardeatine. Ad esempio, Alberto Giacomo Coen⁴¹ nello *Schedario Anagrafe del Novecento* risulta ucciso alle Fosse Ardeatine e anche in ED1 vi è la stessa nota che, però, è stata, giustamente, cancellata successivamente; infatti, è stato arrestato il 29 marzo 1944, deportato, e non ritornato. Considerazione analoga si può fare per il padre, Salomone Saul,⁴² che fu catturato il 4 maggio 1944. L'errore presente in ED1 riguarda

37. Mausoleo delle Fosse Ardeatine, Pacifico Di Segni, salma n. 225 (Fig. 8).

38. ASCER, A. C., *Elenchi Deportati*.

39. ASCER, A. C., *Deportati*.

40. Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia, *Un profilo dei deportati*, in *Dopo il 16 ottobre*, pp. 289-306.

41. Figlio di Salomone Saul ed Elvira Di Nepi, nato a Roma il 25 marzo 1918, di professione venditore ambulante, coniugato con Reale Pavoncello.

42. Figlio di Giacomo e Rosa Mieli, nato a Roma il 15 aprile 1897.

anche il figlio Armando,⁴³ arrestato il 20 marzo 1944; Pace Di Castro,⁴⁴ arrestato il 13 febbraio 1944; Settimio (Peppone) Piperno,⁴⁵ arrestato il 20 febbraio 1944, tutti deportati e non ritornati; Mario (Il Cinese) Spizzichino,⁴⁶ arrestato il 19 febbraio 1944, deportato e ritornato. Diverso è il caso di Marco ("Marchello") Moscati,⁴⁷ la cui salma è stata riconosciuta solo nel 2011, quindi è ovvio che in ED1 la nota "Trucidato alle Fosse Ardeatine" sia stata successivamente cancellata. Per contro, è stato ucciso alle Fosse Ardeatine Marco Sonnino, figlio di Samuele, ma questo dato non è presente in ED1.

Fondamentale per quanto riguarda i dati anagrafici delle vittime risultano sia lo *Schedario Anagrafe del Novecento* che riporta la data di nascita, i nomi dei genitori, il mestiere, lo stato civile, l'iscrizione alla Comunità Ebraica di Roma, l'indirizzo di abitazione e altre note, tra cui l'indicazione di «fucilato 24/03/44 Salma ...» (a titolo esemplificativo v. la Scheda di Lazzaro Anticoli);⁴⁸ sia le *Cartelle personali dei contribuenti deportati* in cui è possibile rintracciare informazioni sull'intera famiglia della vittima (v. Cartella di Lazzaro Anticoli);⁴⁹ a questi dati si aggiungono quelli presenti nelle dichiarazioni di razza⁵⁰ e nelle Matricole dei contribuenti.⁵¹

Per quanto concerne la storia delle famiglie delle vittime, fondamentale è il *Censimento delle cinque sinagoghe del periodo del ghetto*,⁵² dove è possibile rintracciare dati relativi a nascite, matrimoni, morti, mestieri, conversioni, spostamenti "all'estero", tutti dati importanti per ricostruire gli alberi genealogici delle famiglie ebraiche romane. In questo modo è possibile restituire l'immagine dell'ambiente di provenienza dei trucidati grazie alle altre fonti precedenti e successive, fino al censimento del 1938, che certifica ufficialmente l'appartenenza alla comunità ebraica dopo circa settanta anni dalla fine dell'Era del ghetto.

43. Nato a Roma il 14 luglio 1921, arrestato il 20 marzo 1944.

44. Figlio di Attilio e Rosa Moscati, nato a Roma il 6 febbraio 1923.

45. Figlio di Guido Leone e Ester Mieli, nato a Roma il 25 maggio 1909.

46. Figlio di Giacomo e Letizia Anticoli, nato a Roma il 5 febbraio 1925.

47. Figlio di Cesare e Allegra Calò, nato a Roma il 1. luglio 1916.

48. ASCER, A. C., *Schedario Anagrafe del Novecento*. Scheda di Lazzaro Anticoli.

49. ASCER, A. C., *Cartelle personali dei contribuenti deportati*. Cartella di Lazzaro Anticoli.

50. ASCER, A. C., Governatorato di Roma, Ripartizione IV, *Elenco delle persone appartenenti alla razza ebraica dichiaratesi residenti in Roma* (3 voll., 1939).

51. ASCER, A. C., *Matricole dei contribuenti 1938-43*.

52. ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Università degli Ebrei di Roma, Censimento delle cinque Scuole (Sinagoghe Catalana, Castigliana, Tempio, Nuova, Siciliana), 1868. Sull'argomento cfr. Eugenio Sonnino e Daniele Spizzichino, *La demografia degli ebrei di Roma: un focus al 1868*, in *Gli ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914)*, pp. 79-87; Silvia Haia Antonucci, *Il riordino del Fondo Scuola Tempio conservato presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, in *Atti del XXI Convegno Internazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo-AISG (Ravenna, 4-6 settembre 2007)*, in «Materia Giudaica», XIII (2008), 1-2, pp. 217-244; Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia, Giancarlo Spizzichino, *Dalle "Scole" al Tempio. La ristrutturazione dell'area del Ghetto di Roma (1885-1911)*, in *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell'AIISU*, a cura della Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei beni Architettonici e Ambientali, Torino, Celid, 2008, pp. 57-58.



Fig. 1. Attestato di martire di Angelo Marino, 13 luglio 1947. ASCER, Archivio Contemporaneo, b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.



Fig. 2. Attestato di martire di Pacifico Funaro, 13 luglio 1947. ASCER, Archivio Contemporaneo, b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.

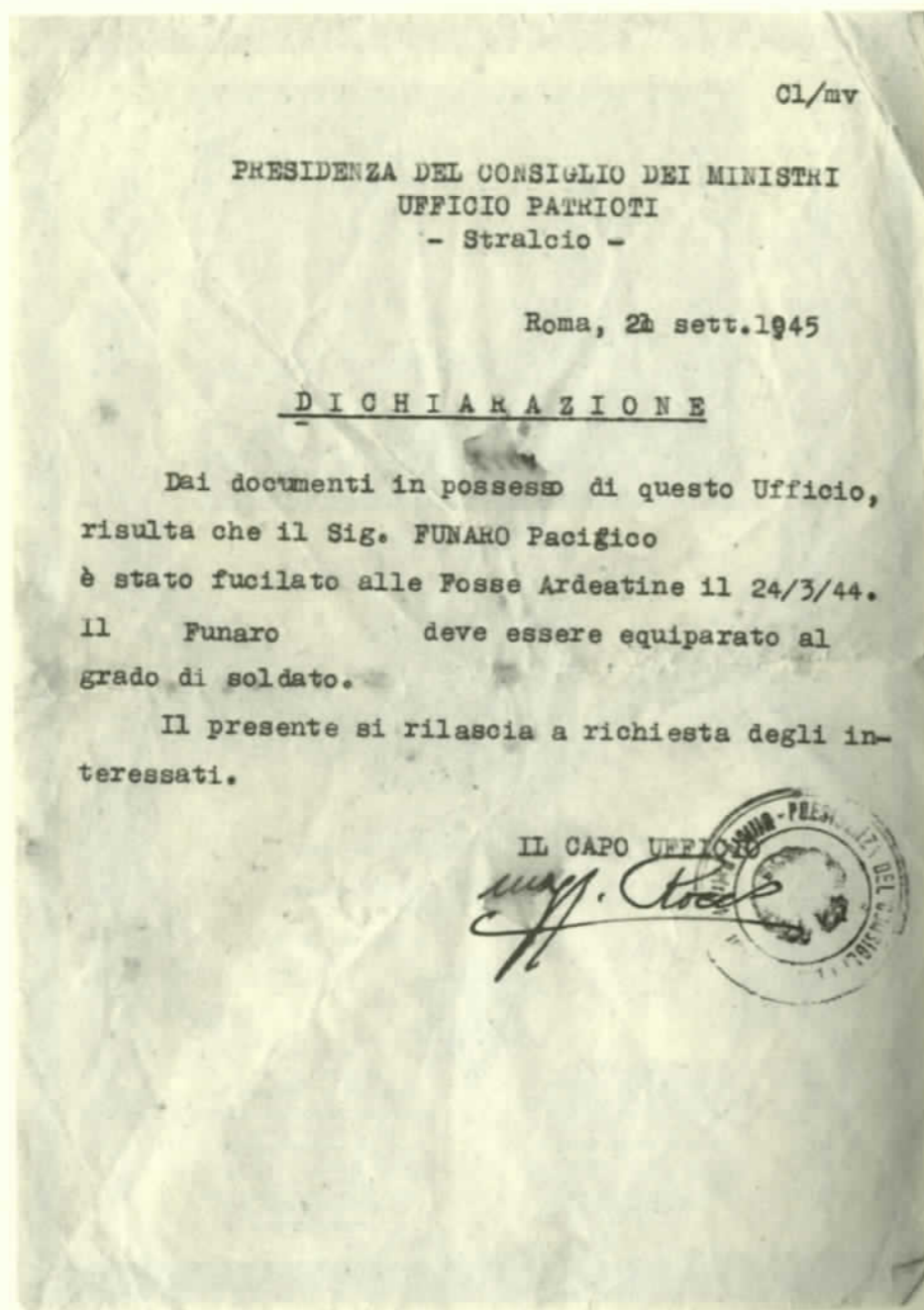


Fig. 3. Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Patrioti, 21 settembre 1945. ASCER, Archivio Contemporaneo, b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.



Fig. 4. Diploma Medaglia di guerra, 30 gennaio 1922. ASCER, Archivio Contemporaneo, b. 44, fasc. 2, Donazione Marino.

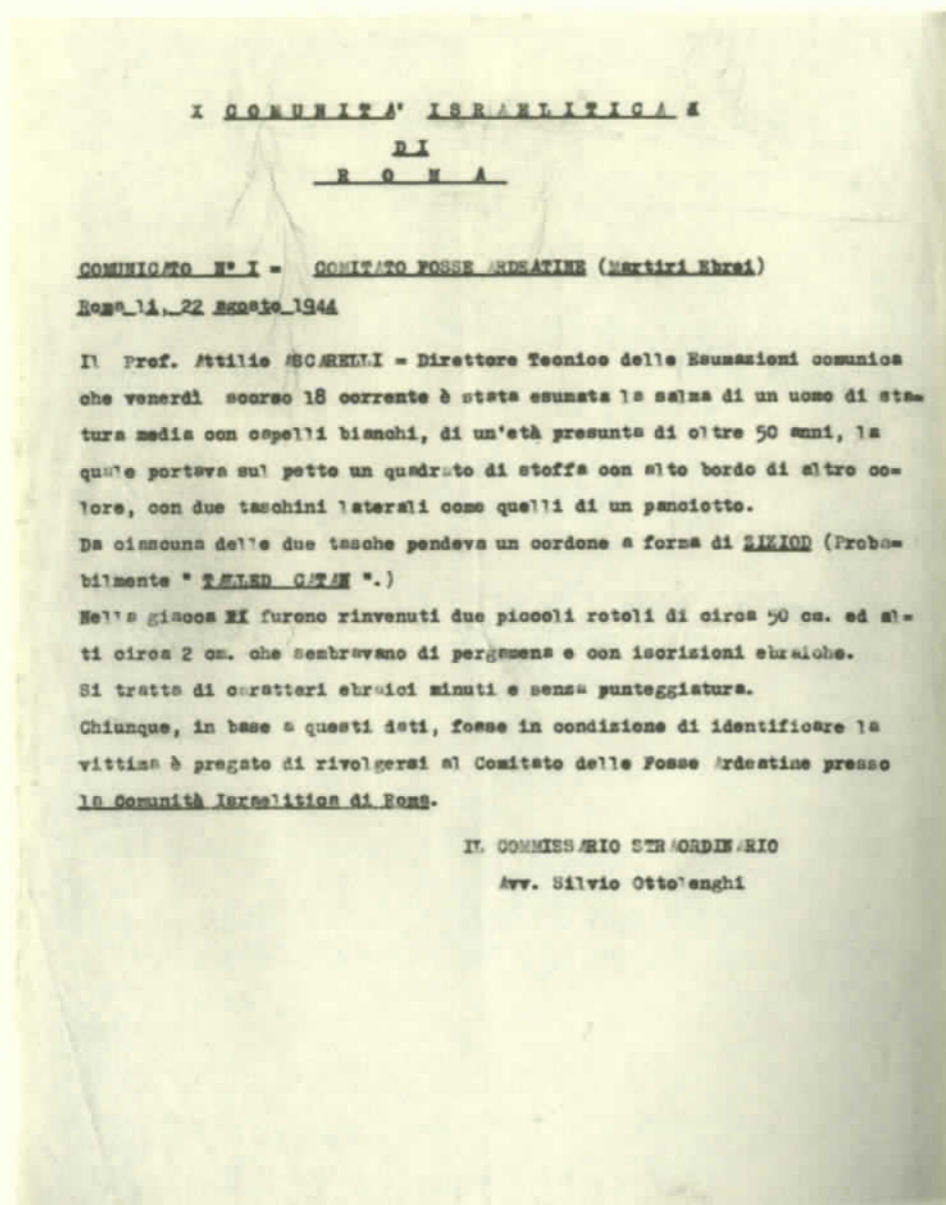


Fig. 5. Comitato Fosse Ardeatine (Martiri Ebrei), Comunicato n. 1, 22 agosto 1944. ASCER, Archivio Contemporaneo, b. AD70, fasc. Fosse Ardeatine.

1904

Di Segni Pacifico
figlio di **Salomone**
e di **Di Tatti Regina**
nato a **Roma**
li **26** **Gen. 1904**
condizione
stato civile **celib**

proveniente da **NASCITA**

abitazione **Arco Colonna 2h**

Foglio fam. Gov. Foglio fam. U. I.

9989	2504	

Fig. 6. Schedario Anagrafe del Novecento, Scheda di Pacifico Di Segni, fronte. ASCER, Archivio Contemporaneo.

Variazioni di abitazione o di residenza

*procurato
il 24.5.44
Palma
211*

Socio di

Posti al Tempio

Circoncisione

Maggiorità religiosa

Matrimonio religioso

Religione del coniuge

Religione dei figli

Fig. 7. Schedario Anagrafe del Novecento, Scheda di Pacifico Di Segni, retro. ASCER, Archivio Contemporaneo.



Fig. 8. Nel Mausoleo delle Fosse Ardeatine, Pacifico Di Segni, salma n. 225.